

UN ELENCO DI CONVERTI IN UN REGISTRO SEICENTESCO
DELLA CASA DEI CATECUMENI DI FERRARA

La “Casa dei Catecumeni”, o “Luogo pio dei Catecumeni e Neofiti”, o anche “Domus Conversorum”, ed il fenomeno dei catecumeni, sono uno fra gli elementi più rappresentativi del periodo del ghetto in Italia.¹ Questo fenomeno è esattamente e cronologicamente parallelo a quello del ghetto, e contrassegna quello che viene solitamente definito come il “primo periodo moderno”.² Infatti come si sa la Casa dei Catecumeni non esisteva prima, nel Medioevo o ai

tempi delle prediche dei frati zoccolanti, i vari Bernardini da Siena o da Feltre, ed è quindi un fenomeno che va inserito nel contesto della società moderna.³ Perdi più, la Casa dei catecumeni ricopre un ruolo centrale nella vita dei ghetti italiani, non soltanto sotto l’aspetto umano, sociale e religioso, ma anche sotto quello economico, difatti, oltre ai vari problemi umani inerenti le conversioni, le Case riscuotevano tasse che pesavano in maniera enorme e smisurata sui bilanci

¹Vedi su questo argomento: A. DEL MONTE - G. SERMONETA, *Ratto della Signora Anna del Monte trattenuta a’ Catecumeni tredici giorni dalli 6 fino alli 19 maggio 1749*, Carucci, Roma 1989; L. ALLEGRA, *Identità in bilico. Il ghetto ebraico di Torino nel Settecento*, Zamorani, Torino 1996; M. CAFFIERO, *Battesimi forzati*, Viella, Roma 2004, in particolare le pp. 21-29; L. FRATTARELLI FISCHER, *Percorsi di conversione di ebrei nella Livorno di fine Seicento*, «Nuovi studi livornesi» 13 (2006), pp. 139-171; P. IOLY ZORATTINI, *I nomi degli altri. Conversioni a Venezia e nel Friuli Veneto in età moderna*, Olschki, Firenze 2008; S. MARCONCINI, *La storia della pia Casa dei catecumeni di Firenze, (1636-1799)*, Tesi di perfezionamento in Storia Moderna, presentata alla Scuola Normale Superiore di Pisa, 2010-2011; M. AL KALAK - I. PAVAN, *Un’altra fede. Le case dei catecumeni nei territori estensi (1583-1938)*, Olschki, Firenze 2013.

²Può darsi che sia necessario effettuare una revisione dei diversi sviluppi riguardanti la società ebraica in Italia, ed in Europa più in generale, avvenuti con l’avvento del cosiddetto “primo periodo moderno”, corrispondente a quello che solitamente viene chiamato “della Controriforma”, quali la creazione dei ghetti, l’invenzione di nuove istituzioni culturali quali le accademie letterarie, la creazione di un nuovo tipo di comunità ebraiche strutturata in maniera del tutto moderna che adesso comprendeva statuti e delle nuove istituzioni, ed infine all’interno di questo contesto, anche l’erezione delle Case dei catecumeni. Di conseguenza può anche darsi che tutti questi diversi aspetti siano collegati fra di loro, dovuti non

soltanto ad una nuova politica della Chiesa verso gli ebrei, ma dovuti soprattutto ad una nuova concezione del ruolo che gli ebrei dovevano o potevano ricoprire all’interno della società cristiana ed europea, e che comportava pertanto un diverso atteggiamento della società cristiana nei loro confronti, e per contro la formazione di una nuova mentalità presso gli ebrei stessi. Per un primo abbozzo di questa revisione mi permetto di rimandare a A.Y. LATTES, *Le fasi di un fenomeno urbanistico ed organizzativo ebraico nell’Italia del Cinque-Seicento*, «Cheiron» 57-58 (2012), pp. 131-141; e vedi anche R. WEINSTEIN, *Me-vudadim akh lo dekhuyym. Ha-yehudim ba-hevrà ha-italkit bi-tqufat ha-Reformatzya ha-qatolit* [Isolati ma non respinti. Gli ebrei nella società italiana durante il periodo della Controriforma cattolica], in: *Mi’utim, zarim, we-shonim* [Minoranze, stranieri e diversi], (2001), pp. 93-132; C. FACCHINI, *The City, the Ghetto and Two Books. Venice and Jewish Early Modernity*, «Quest. Issues in Contemporary Jewish History» 2 (October 2011), pp. 11-44.

³La Fondazione della Casa dei Catecumeni è attribuita solitamente alla Compagnia di Gesù, e nello specifico ad Ignazio di Loyola (cfr. per esempio: IOLY ZORATTINI, *I nomi degli altri*, op. cit., pp. 30-31; SERMONETA, *Ratto della Signora Anna del Monte*, op. cit., pp. 7-8). Sicuramente una simile fondazione, come istituzione, non esisteva prima della metà del Cinquecento. Ci sembra fondamentale pertanto la sua collocazione cronologica nel contesto di una nuova struttura urbana che comprendeva al suo interno la compagine ebraica, ed anche l’aspirazio-

della collettività ebraica.⁴ Diventa fondamentale pertanto, al fine di poter comprendere la struttura sociale ed economica dell'ebraismo italiano del periodo del ghetto, analizzare le attività delle diverse Case dei catecumeni nei contesti delle realtà locali, così come lo è per analizzare la rete di rapporti intrattenuti fra le due componenti sociali, quella ebraica e quella cristiana.

Anche a Ferrara, venne istituita nel 1584 per opera del vescovo Paolo Leoni una Casa dei Catecumeni, situata nella stradetta dello Spirito Santo, vicino all'omonima chiesa, oggi piazza dei Combattenti.⁵ Tuttavia già dal 1559, per via di uno speciale decreto del Duca Ercole II d'Este, gli ebrei di questa città erano costretti a pagare la famigerata tassa di 10 ducati d'oro per ogni sinagoga a favore della Casa dei Catecumeni di Roma. In seguito, quando il ducato di Ferrara venne devoluto allo stato della Chiesa, il cardinale legato Pietro Aldobrandini, nipote di papa Clemente VIII, stabilì che la comunità ebraica ferrarese dovesse pagare quel denaro alla nuova Casa istituita in Ferrara, mentre riduceva a 5 ducati la tassa per la Casa dei Catecumeni di Ro-

ma. Di conseguenza gli ebrei ferraresi si ritrovarono costretti a pagare due tasse per complessivi quindici ducati d'oro l'anno per ogni sinagoga, situazione che rimase in vigore fino al periodo napoleonico.⁶

Le Case dei catecumeni, come altre istituzioni del periodo, tenevano solitamente registri dettagliati che descrivevano tutte le loro attività, sia si trattasse di attività economiche con entrate ed uscite, sia di movimenti di persone.⁷ Questi registri riportano quindi i nomi ed i dati di chiunque varcasse la porta della Casa e quindi si battezzava, oppure di chi, dopo essersi presentato alla Casa, non si battezzava e invece tornava in ghetto,⁸ ed allora spesso vengono indicate anche le motivazioni di questo rifiuto. È superfluo far notare come queste liste siano una miniera di informazioni.

A Ferrara, presso l'Archivio della Curia Arcivescovile, all'interno delle cosiddette "istituzioni ecclesiastiche soppresse" viene conservato l'archivio della Casa dei catecumeni.⁹ Fra i vari documenti è conservato un registro comprendente la lista dei battezzati durante un pe-

ne al suo completo inserimento ed assimilazione nel contesto della nuova società moderna. Vedi anche A. TENENTI, *L'età moderna. XVI-XVII secolo*, Il Mulino, Bologna 1997.

⁴In un mio precedente lavoro ho già analizzato alcuni aspetti del peso finanziario che la Casa dei Catecumeni imponeva sui bilanci della comunità ebraica di Ferrara. Vedi A.Y. LATTES, *Gli ebrei di Ferrara e le imposte per i Catecumeni*, «La Rassegna Mensile di Israel» LXV/3 (1999), pp. 41-54.

⁵A. PESARO, *Memorie storiche sulla comunità israelitica ferrarese*, ristampa anastatica, Forni, Bologna 1967, p. 37.

⁶LATTES, *Gli ebrei di Ferrara*, op. cit., pp. 44-46.

⁷Anche la registrazione sistematica degli atti effettuati dalle diverse organizzazioni è un fenomeno nuovo, che appare nel Cinquecento. Riguardo la registrazione delle attività delle comunità ebraiche vedi A.Y. LATTES, *The Type Of Community Minutes Books – Some Preliminary Conclusions*, in SH. SIMONSON - J. SHATZMILLER (eds.), *Italia Judaica Jubilee Conference*, Brill, Leiden-Boston 2013, pp. 85-95. Alcuni registri di convertiti sono stati pubblicati, ad esempio quello di Roma, pubblicato da W. RUDT DE COLLEMBERG, *Le baptême de Juifs a Rome de 1614 a 1798 selon les registres de la «Casa dei Catecume-*

ni», «Archivum Historiae Pontificiae» 24 (1986), pp. 91-232. Tuttavia di registri ancora manoscritti sia di convertiti che di ebrei "ostinati e recalcitranti", sia di Ferrara che di altre città, ce ne sono sicuramente diversi, vedi ad esempio il documento manoscritto intitolato "Rendiconto di me sottoscritto Agente della Casa dei Catecumeni dello speso e pagato per conto della medesima", in Archivio della Curia Arcivescovile di Ferrara, fondo "Casa dei Catecumeni", n. 1, filza F, n. 12. Vedi anche i documenti citati da P.C. IOLY ZORATTINI nel suo *La prima anagrafe del ghetto di Ferrara*, in *Studi sul mondo sefardita, in memoria di Aron Leoni* (a cura di P.C. IOLY ZORATTINI, M. LUZZATI, M. SARFATTI), Firenze 2012, p. 159.

⁸Ad esempio, vedi il documento manoscritto "Registro per Ordine Alfabetico degli Ebrei venuti nella Nostra Casa de' Catecumeni, e che non sono stati battezzati, o per mancanza di perfetta vocazione, o per essere Forestieri, per ostarvi le Nostre Costituzioni, incominciando solamente dall'Anno 1780, perché in addietro ammesso, e continua fino all'Anno...", in Archivio della Curia Arcivescovile di Ferrara, fondo Casa dei Catecumeni, Libro 6, n. 11.

⁹È mio gradito dovere ringraziare qui don Enrico Peverada che mi permise molti anni fa di entrare nell'archivio e consultarne il materiale.

riodo di nove anni, dal 19 marzo 1681 fino al 4 giugno 1690.¹⁰ Nel documento vengono riportati per l'appunto i dati dei convertiti: i nuovi nomi e cognomi presi da cristiani, i precedenti nomi ebraici o "turchi", ed altri particolari fra cui i dati dei padrini cristiani che accompagnarono i neofiti al fonte battesimale. È da supporre che questo documento sia una fonte ufficiale ed attendibile, cioè comprenda tutti i battezzati durante questi anni, e che di conseguenza rifletta una mappatura completa delle attività di questa istituzione, e che sia possibile pertanto dai dati in esso contenuti non solo tracciare una prima analisi sociologica e demografica del fenomeno delle conversioni avvenute a Ferrara durante quegli anni, ma anche ricavarne informazioni assai interessanti riguardanti la comunità stessa degli ebrei di Ferrara, e perfino sulla vita cittadina in generale.

Nel registro qui pubblicato vengono riportati i dati di 24 neofiti,¹¹ che ricoprendo l'arco di nove anni, formano una media di 2,5 all'anno.¹² Tuttavia dal grafico che riporta l'andamento del numero di conversioni per anno,¹³ si nota facilmente che negli 1681-1688 i neofiti erano da uno a tre l'anno, casi veramente sporadici; nel 1689 invece non si convertì nessuno e soltanto nel 1690 si celebrarono ben 9 battesimi. Di questi conver-

titi, 10 erano femmine e 14 maschi, mentre 2 erano di origine musulmana o "turchi",¹⁴ mentre gli altri 22 di origine ebraica.¹⁵ Tra questi va segnalata la famiglia Rieti, di cui il capofamiglia Zaccaria Rieti si convertì nel 1690 assieme ai suoi 3 figli: 2 maschi e 1 femmina.¹⁶ È interessante notare come dopo la conversione ognuno dei membri della famiglia ricevette un cognome diverso, quasi a testimoniare la cancellazione di qualsiasi precedente relazione di parentela fra genitori, figli o fratelli neofiti.¹⁷ Così anche Moisè Anau si convertì nel 1686 con due figlie (casi n. 11, 12, 13), invece due sorelle Tecla Peretti e Benedetta vennero battezzate perché malate e «si dubitava che potessero morire a causa della sua infermità».¹⁸ Tutti gli altri casi sono di persone singole. Inoltre, due ebrei provenivano da fuori Ferrara: Salvatore Norsa (n. 3) era di Modena, mentre Giuditta Levi (n. 5) proveniva da Amsterdam. È evidente che a quel tempo la Casa di Ferrara accettava forestieri, mentre dalla fine del '700, come si apprende da un documento successivo, questi non verranno più accettati ed anzi inviati alla casa madre di Roma.¹⁹

Questa statistica di due conversioni l'anno viene confermata da studi precedenti. Infatti anche Harris scriveva che tra il 1641 ed il 1690 i neofiti provenienti dal ghetto di Ferrara fu-

¹⁰ Archivio della Curia Arcivescovile di Ferrara, fondo "Casa dei Catecumeni", busta 2 A, postazione n. 7. Vedi più innanzi l'allegato n. 1.

¹¹ Vedi la lista dei neofiti nella tabella riportata più innanzi nell'allegato n. 2. Nel documento, l'ordine in cui vengono registrati i neofiti non è cronologico secondo le date delle conversioni, il che fa supporre che questa lista fu redatta in maniera casuale, o ricopiando documenti precedenti. Forse in questo senso va interpretata la nota "a libro" che viene segnata ai margini di ognuno dei neofiti nelle prime tre pagine, cioè che i nomi sono già stati registrati appunto nel "libro". L'ipotesi che l'autore facesse riferimento ad un libro paga sembra meno plausibile. Invece nella tabella compilata qui di seguito, i neofiti vengono elencati cronologicamente, pertanto il numero di riferimento indica questo ordine e non quello originale del registro.

¹² Tuttavia per gli anni precedenti fra il 1648 ed il 1657, Ioly Zorattini riporta i casi di 7 conversioni, quindi solo una l'anno. Cfr. IOLY ZORATTINI, *La prima anagrafe del ghetto di Ferrara*, op. cit., p. 159.

¹³ Vedi più innanzi allegato n. 3.

¹⁴ Neofiti numero 14 e 15, Mateo Rosini Machiavelli in origine «chiamato Radi da Lica Turco», e Antonio Todesco, in origine «Asan figlio di Meehenit Turcho della Bosna».

¹⁵ Vedi il grafico nell'allegato n. 4.

¹⁶ Casi numero 18 (Iuda figlio di Zaccaria Rieti), n. 19 (Salamon figliolo da Zaccaria Rieti), n. 20 (lo stesso Zaccaria Rieti), ed infine n. 22 (Ricca figlia di Zaccaria Rieti). Fortunato Cervelli (o Sarchi, alias Iehudà Rieti) assurgerà poi in seguito alla carica di agente imperiale dello stato pontificio; cfr. D. MALKIEL, *Ebraismo, tradizione e società: Isacco Lampronti e l'identità ebraica nella Ferrara del XVIII secolo*, «Zakhor» VIII (2005), p. 35, e la bibliografia ivi riportata alla nota 106.

¹⁷ Nonostante il genitore convertito mantenesse la patria potestas sui figli. Vedi CAFFIERO, *Battesimi forzati*, op. cit., p. 115.

¹⁸ Caso n. 16, della sorella tuttavia non viene riferito il nome.

¹⁹ Vedi il già citato "Registro per Ordine Alfabe-

rono 63, una media di poco più di uno l'anno, mentre dal 1690 in poi, durante circa 60 anni, il numero dei neofiti in città fu raddoppiato e raggiunse la quota di 136.²⁰ Ora sappiamo che nella prima metà del 600 la popolazione del ghetto di Ferrara oscillava fra le 1500 e le 2000 anime,²¹ e pertanto il tasso di conversione doveva essere di circa uno per mille l'anno. È possibile supporre che questo tasso di due conversioni l'anno non infierissero poi tanto sulla compagine comunitaria, soprattutto se si tiene conto che a volte i neofiti erano forestieri.²² Questa situazione era diametralmente opposta per esempio a quella creatasi a Roma, dove subito dopo la fondazione della Casa, ancora in pieno Cinquecento, furono celebrati 141 battesimi in 21 anni, di cui 13 musulmani, per una media di quasi sette l'anno.²³ Mentre secondo Natali, dal 1634 al 1700 furono battezzati 1195 ebrei,²⁴ corrispondente ad una media di circa 18 ebrei l'anno. La punta massima invece di conversioni fu raggiunta a Roma nel 1649 con 56 battesimi, mentre negli anni 1645, 1651, 1660 e 1665 un solo ebreo si convertì.²⁵ Se poi si calcola che la popolazione ebraica nella città dei papi contava in questo periodo circa 4000 anime,²⁶ più del doppio che a

Ferrara, ciò significa che le conversioni potevano oscillare tra lo 0,2 fino ad un massimo di 1,4 per cento l'anno.

Un altro dato interessante riguarda le conversioni dei musulmani.²⁷ A Ferrara, come si è visto, i "turchi" convertiti furono soltanto due, che sembrano quindi casi sporadici, mentre a Roma ovviamente la situazione era diversa: fra il 1542 ed il 1563 furono 13,²⁸ mentre durante il '600 e il '700 la loro quota giunse ad essere simile anche se di poco inferiore a quella degli ebrei, ad esempio fra gli anni 1614- 1676, si convertirono a Roma 632 ebrei e 565 musulmani.²⁹ Purtroppo non abbiamo dati sulla quantità dei musulmani residenti a Roma durante quegli anni, e non sappiamo fino a che punto queste conversioni influivano poi sul gruppo di origine, però è evidente che i "turchi" che approdavano a Roma erano molti, e molto più rispetto a Ferrara.

L'incentivo economico era, a Ferrara come altrove, una delle motivazioni principali che conducevano all'abiura.³⁰ Infatti durante gli anni in questione, si trova a disposizione dei neofiti ferraresi un lascito proveniente da una certa eredità Malpigli, o Malpighi. La coincidenza fra l'elargizione di questo lascito e l'eccezionale im-

tico degli Ebrei venuti nella Nostra Casa de' Catecumeni", sopra alla nota 8, dove viene detto esplicitamente che dal 1780 la Casa di Ferrara non accettava più forestieri. Anche la Casa di Bologna, fin dal 1593 non accettava forestieri, mentre altre Case invece li accettavano; vedi IOLY ZORATTINI, *I nomi degli altri*, op. cit., p. 48.

²⁰ C.A. HARRIS, *La demografia del Ghetto in Italia*, supplemento a «Rassegna Mensile di Israel» 33 (1967), p. 31.

²¹ IOLY ZORATTINI, *La prima anagrafe del ghetto di Ferrara*, op. cit., p. 156; HARRIS, *La demografia del Ghetto*, op. cit., p. 37; PESARO, *Memorie storiche*, op. cit., p. 34.

²² Anche riguardo Modena per esempio abbiamo notizia che durante il '600 i neofiti erano di media due l'anno rispetto alla popolazione ebraica locale, vedi AL KALAK - PAVAN, *Un'altra fede*, op. cit., p. 20. Sarebbe interessante riuscire a confrontare in maniera sinottica i dati delle diverse Case per catecumeni locali corrispondenti ad uno stesso periodo, ma ciò esula da questo lavoro.

²³ Si parla degli anni 1542-1563, i dati sono riportati in IOLY ZORATTINI, *I nomi degli altri*, op. cit., p. 34.

²⁴ E. NATALI, *Il ghetto di Roma*, ristampa anastatica, Forni, Roma 1887, p. 245; vedi anche DE COLLEMBERG, *Le baptême de Juifs a Rome*, op. cit., p. 92.

²⁵ *Ivi*, pp. 98-99.

²⁶ Per un'analisi della demografia e della società ebraica romana nel Seicento, mi permetto di rimandare al volume in corso di stampa A.Y. LATTES, *Una società dentro le mura*; vedi anche A. MILANO, *Ricerche sulle condizioni economiche degli Ebrei a Roma durante la clausura del ghetto (1555-1848)*, «Rassegna Mensile di Israel» vol. 5 (1931), p. 57.

²⁷ Sulla conversione di musulmani a Reggio, vedi AL KALAK - PAVAN, *Un'altra fede*, op. cit., p. 49; sui "turchi" invece a Firenze, cfr. MARCONCINI, *La storia della pia Casa dei catecumeni di Firenze*, op. cit., pp. 84-90; ed anche S. MARCONCINI, *Una presenza nascosta: battesimi di 'turchi' a Firenze in età moderna*, «Annali di Storia di Firenze» VII (2012), pp. 97-121.

²⁸ IOLY ZORATTINI, *I nomi degli altri*, op. cit., p. 34, nota 28.

²⁹ DE COLLEMBERG, *Le baptême de Juifs a Rome*, op. cit., p. 93.

³⁰ Su simili casi di sovvenzioni economiche ai neofiti di Modena e Reggio, vedi AL KALAK - PAVAN,

pennata nel numero di conversioni giunto fino a nove proprio nello stesso anno 1690 non deve essere casuale, ed è possibile che questa sia la spiegazione del fenomeno.³¹ Comunque, da quanto viene detto in questo documento, il nostro registro, di cui il testo non è sempre del tutto chiaro, sembra che sette convertiti ricevettero dopo il battesimo un'eredità, fra cui i due "turchi", e probabilmente tutta la famiglia Rieti.³² Come viene detto nel testo del registro:

L'anno 1689 calcolando l'anno da Pasqua 1689 sino a Pasqua 1690: conforme quanto ordina il Testamento si battezzarono Fortunato Sarchi [cioè Iehudà figlio di Zaccaria Rieti] et gli altri signori; [...] perciò l'entrata dell'anno 1689 si dovette ripartire a ratta fra essi³³

D'altronde anche a Roma, spesso le motivazioni che portavano alla conversione erano di carattere economico e sociale,³⁴ per cui anche nel caso di Ferrara è lecito supporre che il motivo della conversione fosse economico. Tuttavia non sappiamo a quanto ammontasse l'eredità Malpighi e se la cosiddetta "ratta" ripartita fra i neofiti bastasse per sopravvivere. Ad ogni modo il Registro finisce con il 1690, e non sappiamo quindi se dopo quell'anno si continuò a distribuire questo lascito. Senonché, la necessità economica, e quindi la conversione, era spesso e volentieri conseguenza diretta dell'estrazione sociale dei neofiti. Sermoneta, che si era occupato delle vicende della Casa di Roma, non di quella di Ferrara, dipingeva una figura di catecumeno non più ideologo ed intellettuale, ma diremmo quasi opportunista:

Un'altra fede, op. cit., pp. 9-10.

³¹ Confronta il grafico riportato più avanti allegato n. 3.

³² Vedi più avanti l'allegato n. 5.

³³ Vedi più innanzi l'Appendice Documentaria.

³⁴ SERMONETA, *Ratto della Signora Anna del Monte trattenuta a' Catecumeni*, op. cit., p. 216; IOLY ZORATTINI, *I nomi degli altri*, op. cit., p. 34. Riguardo la situazione a Firenze, vedi MARCONCINI, *La storia della pia Casa dei catecumeni di Firenze*, op. cit., p. 82.

³⁵ G. SERMONETA, "Il mestiere del neofita nella Roma del settecento", *Shlomo Simonsohn Jubilee*

È passata l'epoca dei grandi convertiti che dedicavano la loro vita all'attività missionaria e a scrivere trattati per confutare la verità ebraica e a persuadere i loro fratelli ad abbracciare la fede cristiana...il Neofito tipo della Roma del settecento è un caso sociale, è il prodotto di una pesantissima e insostenibile condizione economica³⁵

Secondo Sermoneta quindi, essere neofito nel '600 e ancor di più nel '700, significava «conquistarsi un mestiere per vivere». ³⁶ Ma, anche per le diverse realtà di altre città valeva questo modello? Non solo, ma in questo periodo, sosteneva ancora Sermoneta, il neofito rimaneva spesso ai margini delle due società, quella ebraica e quella cristiana, diventando spesso un elemento di contatto, un *trait d'union* fra le due società, mantenendo rapporti sia con questa che con quella. Poiché è chiaro come la conversione non fosse soltanto un cambiamento di religione, ma era soprattutto un trasferimento sociale. Per cui è probabile che questo modello di neofito proposto appunto da Sermoneta valesse anche per Ferrara.

Un ultimo aspetto interessante che è possibile rilevare da questo registro, riguarda quello che potremmo definire un tassello dell'alta società ferrarese.³⁷ L'élite sociale cittadina appare senza dubbio nella lista dei padrini e madrine che portavano i neofiti al fonte battesimale. Questa alta società cittadina³⁸ comprendeva oltre alle cariche ecclesiastiche, come il Vescovo Cerri, il Legato Pontificio e l'arciprete della Cattedrale, anche rappresentanti diplomatici come Alessandro Cervella, Commissario del Serenissimo Duca di Modena, ed anche diverse famiglie benestanti, come i Bentivoglio, i Bevilacqua, i

Volume, Tel Aviv University, Tel Aviv 1993, p. 221.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ Un atteggiamento simile, vale a dire l'aspirazione a coinvolgere nel battesimo i membri della più alta classe sociale cittadina, ovviamente non era peculiare di Ferrara, ma lo si ritrova anche in altre città. Ad esempio, riguardo Reggio Emilia, cfr. AL KALAK - PAVAN, *Un'altra fede*, op. cit., p. 15; riguardo la partecipazione ai battesimi delle autorità veneziane, cfr. IOLY ZORATTINI, *I nomi degli altri*, op. cit., p. 59; e vedi anche CAFFIERO, *Battesimi forzati*, op. cit., pp. 272-281.

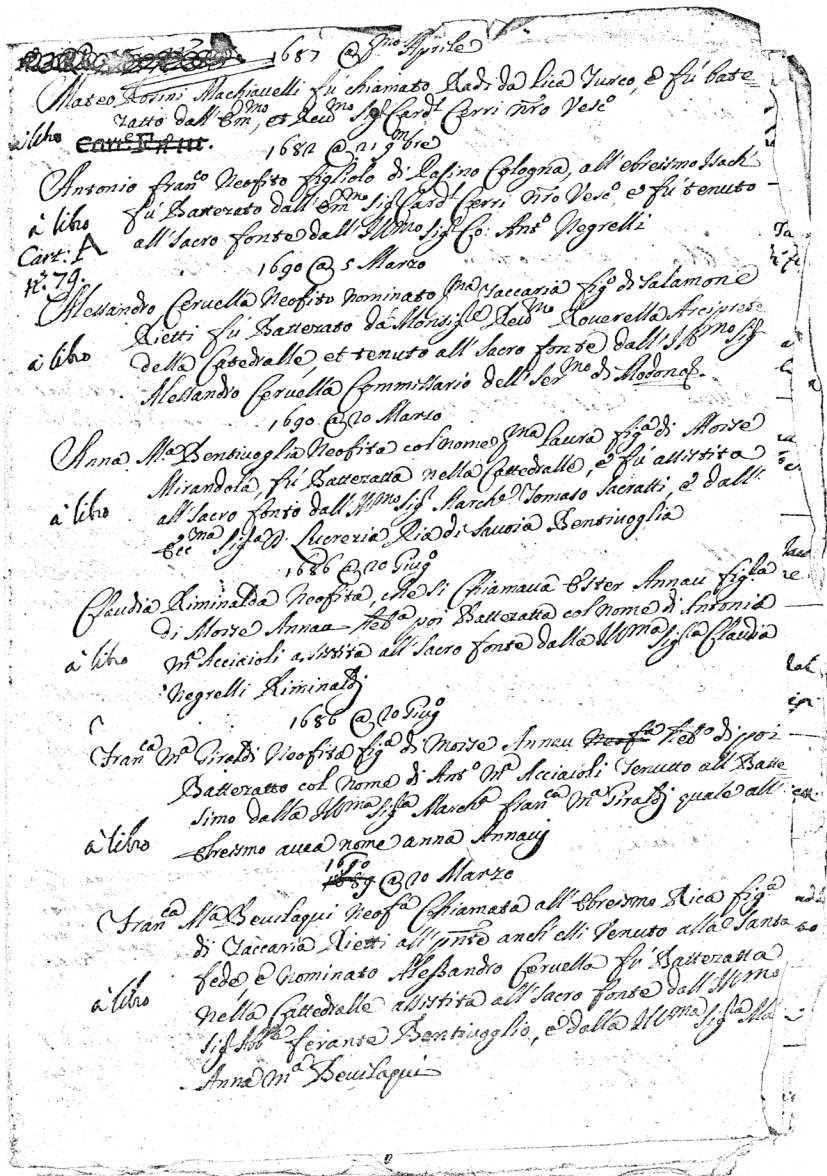
³⁸ Vedi l'elenco completo nella tabella riportata

Tassoni, i Roverella ed i Maffei, che poi ritroveremo in altre cariche ferraresi, ad esempio come membri del Maestrato dei Savi, o membri del Gran Consiglio dei "lavorieri del Po", già citate da Werther Angelini.³⁹

Da questa breve analisi è possibile trarre alcune prime impressioni. Prima di tutto è chiaro come la Casa dei Catecumeni di Ferrara fosse un'istituzione nel complesso assai modesta, anche rispetto a quella di Roma o di altre

realità locali, nonostante la popolazione ebraica ferrarese fosse circa la metà di quella romana. Ciò indica forse che la quantità di popolazione ebraica non influiva sul numero di conversioni, e che per contro le conversioni non intaccavano a quanto pare la compagine ebraica. I neofiti erano molto probabilmente casi sporadici, spinti più dal bisogno che da convinzioni spirituali o intellettuali.

ALLEGATO 1 - Prima pagina del manoscritto



nell'allegato n. 6.

³⁹ W. ANGELINI, *Economia e cultura a Ferrara*

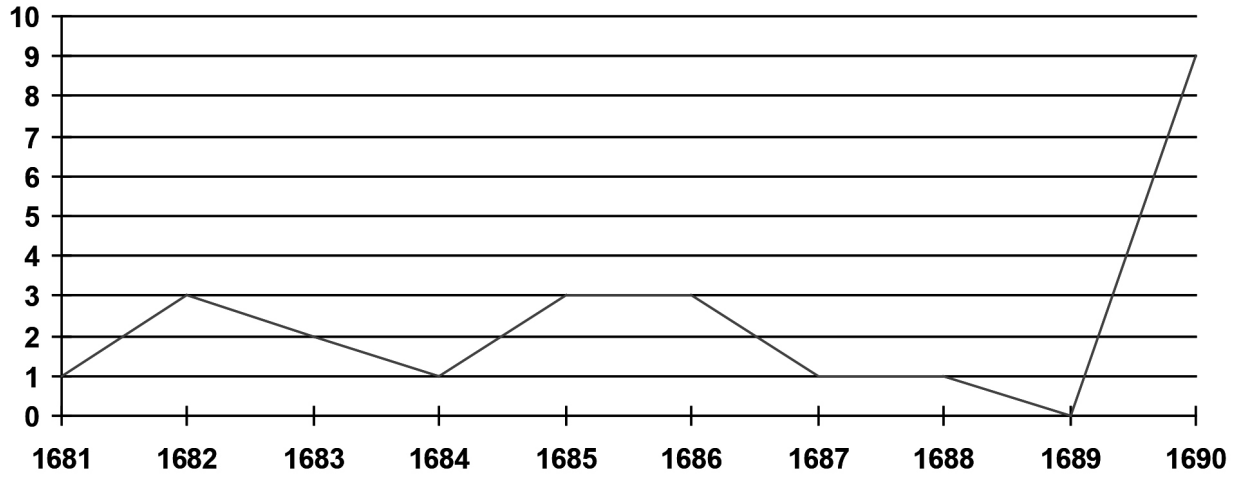
dal Seicento al tardo Settecento, Argalià, Urbino 1979, p. 153.

Un elenco di conversi della Casa dei Catecumeni di Ferrara nel Seicento

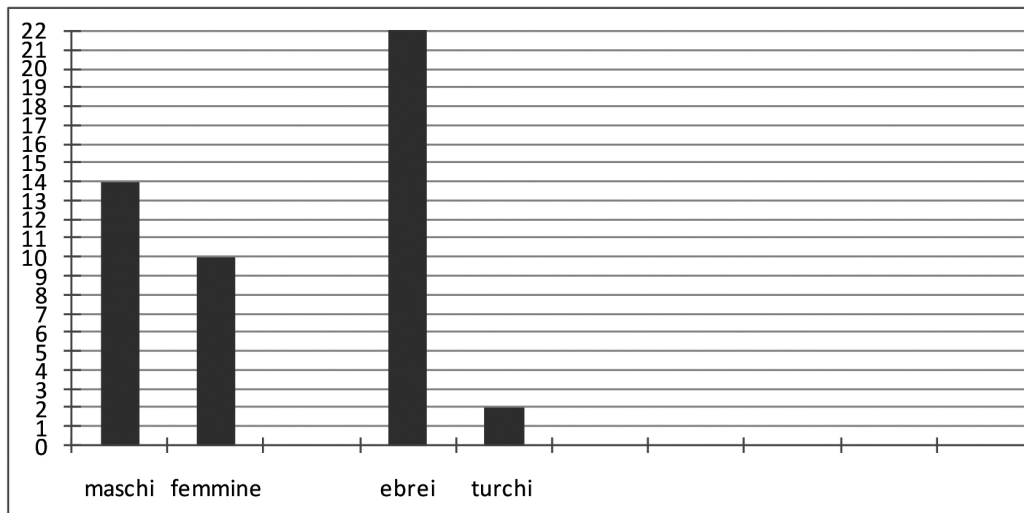
ALLEGATO 2 - *Elenco dei convertiti*

	Nr. nel registro	Sesso	Data	Nome dopo il battesimo	Nome precedente (ebraico o turco)
1	(9)	F	19 marzo 1681	Ippolita M.a Tassona	Benedetta felice
2	(11)	F	19 aprile 1682	Violante Margherita Volpi	Consola fig.a di Salamone d'Ancona heb.a ferrarese
3	(15)	M	12 luglio 1682	Ant. Tassoni	Salvatore figlio di Aaron Norsa Hebreo Modenese
4	(2)	M	21 novembre 1682	Antonio Fra.co	Isach Cologna di Pasino
5	(12)	F	25 marzo 1683	Virginia Vittoria Nappi	Iudita dell' Gio Alessandro Levi heb.o d'Amsterdam,
6	(18)	M	12 settembre 1683	Cesare Ant.o Bivelaqui	Moise Vita figlio di Abram d'Ancona
7	(8)	F	5 marzo 1684	Felicita Anna M.a Bevilaqua	Benedetta Felici di [...]
8	(23)	M	1 aprile 1685	Gioseffo Ant.o Serofa	Isac del q.m Emanuel Rossi
9	(19)	M	1 maggio 1685	Filippo Lod.co Zanaglia	Moise Galindo figliolo di Jacob Galindo
10	(20)	M	3 giugno 1685	Fran.o Louigi Rosetti	Salvador Rosi figlio del q.m Simon Rosi
11	(5)	F	20 giugno 1686	Claudia Riminalda	Ester Annau fig.a di Moise
12	(17)	M	20 giugno 1686	Ant.o M.a Acciaioli	Moise Anau
13	(6)	F	20 giugno 1686	Fran.ca M.a Giraldi	Anna Annau di Moise Annau dipoi battezzato col nome di Ant.o M.a Acciaioli
14	(1)	M	1 aprile 1687	Mateo Rosini Machiavelli	Radi da Lica turco
15	(16)	M	27 giugno 1688	Ant.o Todesco	Asan figlio di Meehenit Turcho della Bosna
16	(13)	F	28 febbraio 1690	Tecla Peretta Con una sorella	Bonna Fortuna figliola di Rafael Vita d'Ancona
17	(22)	M	5 marzo 1690	Fran.o Aquaviva	Isepepe figliolo di Moise Mirandola
18	(21)	M	5 marzo 1690	Fortunato Sarchi	Iuda figlio di Zacaria Rietti
19	(24)	M	5 marzo 1690	Gio: Angelo Mafei	Salamon figliolo da Zacaria Rietti
20	(3)	M	5 marzo 1690	Alessandro Cervella	Zaccaria di Salamone Rietti
21	(4)	F	20 marzo 1690	Anna M.a Bentivoglia	Laura di Moise Mirandola
22	(7)	F	20 marzo 1690	Fran.ca M.a Bevilaqui	Rica fig.a di Zaccaria Rietti all'p.n.te anch'elli venuto alla Santa fede e nominato Alessandro Cervella
23	(10)	F	20 marzo 1690	Maria Cristina Roverelli	Rosa fig.a d'Isache Vigevane
24	(14)	M	4 giugno 1690	Gio. Batt.a Aventi	Gratiadio Sacerdoto figlio del q.m Jacob Sacerdoto

ALLEGATO 3 - *Numero dei neofiti per anno*



ALLEGATO 4 - *Numero di conversioni rispetto al sesso ed alla fede d'origine*



Un elenco di conversi della Casa dei Catecumeni di Ferrara nel Seicento

ALLEGATO 5 - *Tabella dell'eredità Malpighi*

	Numero nel registro	Sesso	Data	Beneficiari
12	(17)	M	20 giugno 1686	Ant.o M.a Acciaioli
14	(1)	M	1 aprile 1687	Mateo Rosini Machiavelli
15	(16)	M	27 giugno 1688	Ant.o Todesco
17	(22)	M	5 marzo 1690	Fran.o Aquaviva
18	(21)	M	5 marzo 1690	Fortunato Sarchi
19	(24)	M	5 marzo 1690	Gio: Angelo Mafei
20	(3)	M	5 marzo 1690	Alessandro Cervella

ALLEGATO 6 - *Tabella dei padrini e madrine*

	Numero nel registro	Sesso	Data	Battezzatori, padrini e madrine
1	(9)	F	19 marzo 1681	Ippolita Tassoni Card. Cerri
2	(11)	F	19 aprile 1682	Card. Cerri Vescovo di Ferrara Sig.a Violante Volpi
3	(15)	M	12 luglio 1682	Card. Cerri Vescovo di Ferrara Marchese Nicolo Tassoni
4	(2)	M	21 novembre 1682	Card. Cerri Vescovo di Ferrara Conte Antonio Negrelli
5	(12)	F	25 marzo 1683	Sig.ra Co. Virginia Napi Roverelli
6	(18)	M	12 settembre 1683	Card.e Cerri Vescovo Ill.mo S. Marchese Onofrio Bivelaqui
7	(8)	F	5 marzo 1684	Sig.a Co.a Felicita Bevilaqui
8	(23)	M	1 aprile 1685	Ill.mo S. Co: Ioseffo Seroffa
9	(19)	M	1 maggio 1685	Sig. Marchese Filippo Ant.o Ioseppe Zanaglia
10	(20)	M	3 giugno 1685	Sig. Abbate Luigi Rosetti

	Numero nel registro	Sesso	Data	Battezzatori, padrini e madrine
11	(5)	F	20 giugno 1686	Sig.a Claudia Negrelli Riminaldi
12	(17)	M	20 giugno 1686	Abbate Palazi a nome dell'Em.mo Card.e Nicolo Acciaioli leg.to di Ferr.a
13	(6)	F	20 giugno 1686	Marchesa Francesca Maria Giraldi
14	(1)	M	1 aprile 1687	Card. Cerri Vescovo di Ferrara
15	(16)	M	27 giugno 1688	Card. Cerri Vescovo di Ferrara Marchese Claudio Todeschi
16	(13)	F	28 febbraio 1690	Monsig.r Roverella, Arciprete Catt.le S.ra Antonia Peretti
17	(22)	M	5 marzo 1690	Monsig. Roverella Arciprete Catt.le e tenuto da Mons.e D. Fran.o Aquaviva V. Leg. to di Ferr.a
18	(21)	M	5 marzo 1690	Mons. Roverella Arciprete Catt.le S. Alessio Sarchi
19	(24)	M	5 marzo 1690	Monsig.re Roverela Arciprete Catt.le tenuto dal S. Giacomo Mafei
20	(3)	M	5 marzo 1690	Monsig. Roverella Arciprete Catedrale Alessandro Cervella, Commissario dell' Ser.mo di Modona
21	(4)	F	20 marzo 1690	Marchese Tomaso Sacratti, e da D. Lucrezia Pia di Savoia Bentivoglia
22	(7)	F	20 marzo 1690	Sig. Alberto Ferante Bentivoglio, Sig.ra Ma[.] Anna M.a Bevilaqui
23	(10)	F	20 marzo 1690	Marchese Onofrio Bevilaqua, Sig.ra Co. Virginia Roverella
24	(14)	M	4 giugno 1690	Monsig.r Roverela Sig.r Co: Carlo Aveni

APPENDICE DOCUMENTARIA

Archivio Arcivescovile di Ferrara, Fondo "Casa dei catecumeni", busta 2 A, (n. 7)

[pag. 1 del manoscritto]

1687, a P.mo Aprile: Mateo Rosini Machiavelli fu chiamato Radi da Lica Turco, e fu batezatto dall' E.mo et R.mo Sig. Card.e Cerri n.ro Vesc.o
a libro

1682, a 21 9mbre: Antonio Fra.co Neofito figliolo di Pasino Cologna, all'ebraismo Isach fu Battezzato dall' Em.mo Sig. Card.e Cerri n.ro Vesc.o e fu tenuto all' Sacro fonte dall' Ill.mo Sig. Co: Ant.o Negrelli
a libro

1690, a 5 Marzo: Alessandro Cervella neofito nominato p.ma Zaccaria fig.o di Salamone Rietti fu battezzato da Monsig.re Rev.mo Roverella Arciprete della Cattedrale, et tenuto all' Sacro fonte dall' Ill.mo Sig. Alessandro Cervella Commissario dell' Ser.mo di Modona
a libro

1690, a 20 Marzo: Anna M.a Bentivoglia Neofita col nome p.ma Laura fig.a di Moise Mirandola fu battezzata nella Cattedrale, e fu assistita all' Sacro fonte dall' Ill.mo Sig. Marc.e Tomaso Sacratti, e dall' Ecc.ma Sig.a D. Lucrezia Pia di Savoia Bentivoglia
a libro

1686, a 20 Giu.o: Claudia Riminalda Neofita, che si chiamava Ester Annau fig.a di Moise Annau heb.o poi Battezzato di Antonio M.a Acciaioli assistita all' Sacro fonte dalla Ill.ma Sig.a Claudia Negrelli Riminaldi
a libro

1686, a 20 Giu.o: Fran.ca M.a Giraldi Neofita fig.a di Moise Annau heb.o dipoi battezzato col nome di Ant.o M.a Acciaioli tenuta all' Battesimo dalla Ill.ma Sig.ra March.a Fran.ca M.a Giraldi quale all' ebreismo avea nome Anna Annau
a libro

1690, a 20 Marzo: Fran.ca M.a Bevilaqui Neof.a Chiamata all' ebreismo Rica fig.a di Zaccaria Rietti all' p.n.te anch'elli venuto alla Santa fede e nominato Alessandro Cervella fu Battezzata nella Cattedrale assistita all' Sacro fonte dall' Ill.mo Sig. Alb.o Ferante Bentivoglio, e dalla Ill.ma Sig.ra Ma[...] Anna M.a Bevilaqui
a libro

[pag. 2]

1684, a 5 Marzo: Felicita Anna M.a Bevilaqua Neof.a all' Battesimo li fu posto detto nome et all' ebreismo si chiamava Benedetta Felici fig.a di ...Felici heb.o ferrarese comare l' Ill.ma Sig.a Co.a Felicita Bevilaqui
a libro

1681, a 19 Marzo: Ippolita M.a Tassona Neof.a Chiamata Benedetta felice, fu tenuta all' Sacro fonte dall' Ill.ma Sig.a Ippol.ta Tassoni, e fu Battezzata dall' E.mo Cerri
a libro

1690, 20 Marzo: Maria Cristina Roverelli Neof.a col nome p.ma di Rosa fig.a d'Isache Vigevane fu assistita all' Sacro fonte nella Cattedrale dall' Ill.mo sig. March.e Onofrio Bevilacqua, e dalla Ill.ma Sig.ra Co. Virginia Roverella
a libro

1682, a 19 Aprile: Violante Margherita Volpi Neofita fig.a di Salamone d'Ancona heb.a ferraresa fu battezzata dall'Em.mo e Rev.mo Sig. Card. Cerri Vesc.o di Ferr.a e fu lavata all'sacro fonte dall' Ill.ma Sig.a Violante Volpi, e si chiamava all'ebreismo Consola
a libro

1683, a 25 Marzo: Virginia Vittoria Nappi Neof.a et all'ebrei.mo Chiamata Iudita dell' Gio Alessandro Levi heb.o d'Amsterdam, e fu tenuta all'Sacro fonte Baptisimale dall' Ill.ma Sig.ra Co. Virginia Nappi Roverelli
a libro

Adi 28 feb.o 1690: La Tecla Peretta Neo.a al Ebreis.mo chiamata di nome Bonna Fortuna figliola di Rafael Vita d'Ancona et li fu dato l'acqua il di sud.to et fatto poi la Fonzione della Chiesa li 4 Giug.o 1690 p. Mano dell' Ill.mo et R.mo Monsig.re Arciprete Roverela et fu tenuta al Sacro Fonte dalla Ill.ma S.ra Antonia Peretti con il nome di Tecla il di 4 Giug.o 1690
a libro

Adi 4 Giug.o 1690: Gio. Batt.a Aventi neof.o con il nome p.ma d' Heb.o Gratiadio Sacerdoto figlio del q.m Jacob Sacerdoto fu Batezzato dall' Ill.mo et R.mo Monsig.re Roverela Arciprete della Cattedrale il di sud.to et fu tenuto al Sacro fonte dall' Ill.mo Sig.r Co: Carlo Aventi
a libro

[pag. 3]

Adi 12 Lulio 1682: Ant. Tassoni Neof.a fu Batezzato in Duomo dall' Em.mo et R.mo S. Card. Cerri Vescovo di Ferr.a Compare l'Ill.mo S. Marche.e Nicolo ... Tassoni al Ebreismo si chiamava Salvatore figlio di Aaron Norsa Hebreo Modenese
posto a libro

Adi 27 Giug.o 1688: Ant.o Todesco Neof.to figlio di Meehenit Turcho della Bosna il suo nome Turcho era Asan fu Batezzato dall' Ill.mo et R.mo S. Card. Cerri Vescovo di Ferrara Compare l'Ill.mo S. Marche.e Claudio Todeschi
posto a libro

Adi 20 Giug.o 1686: Ant.o M.a Acciaioli Neof.to che si chiamava Moise Anau Heb.o e fu tenuto a Batezzo dal S. Abate Palazzi a nome dell'Em.mo S. Card.e Nicolo Acciaioli leg.to di Ferr.a
a libro

Adi 12 7bre 1683: Cesare Ant.o Bivelaqui Neof.to fu Batezzato dall' Em.mo et R.mo S. Card.e Cerri Vescovo Ferr.a Compare l'Ill.mo S. Marche.e Onofrio Bivelaqui il suo nome d'Heb.o era Moise Vita figlio di Abram d'Ancona
a libro

Adi P.mo Mag.o 1685: Filippo Lod.co Zanaglia neof.to si chiamava in Heb.o Moise Galindo figliolo di Jacob Galindo fu tenuto a Batezzo dall' Ill.mo S. Marche.e Filippo Ant.o Ioseppe Zanaglia
a libro

Adi 3 Giu.o 1685: Fran.o Louigi Rosetti Nef.to haveva nome in Heb.o Salvador Rosi figlio del q.m Simon

Rosi Tenuto al Batesimo dall' Ill.mo e R.mo S. Abbate Luigi Rosetti
a libro

Adi 5 marzo 1690: Fortunato Sarchi Neof.to col nome P.ma di Heb.o Iuda figlio di Zacaria Rietti fu Batezato da Monsig.re R.mo Roverela Arciprete della Catedrale e fu tenuto dal S. Alessio Sarchi
a libro

Adi 5 marzo 1690: Fran.o Aquaviva Neof.to col nome p.ma de Heb.o Iseppe figliolo di Moise Mirandola Batezato da Monsig. R.mo Roverela Arciprete della Catedrale et fu tenuto al Batezo da Mons.e Ill.mo et R.mo D. Fran.o Aquaviva V. Leg.to di Ferra.a
a libro

P.mo Ap.le 1685: Gioseffo Ant.o Serofa Neof.to col nome d'Heb.o Isac del q.m Emanuel Rossi fu tenuto al Batezo dall' Ill.mo S. Co: Ioseffo Seroffa
a libro

Adi 5 Marzo 1690: Gio: Angelo Mafei Neof.to nominato p.ma Salamon figliolo da Zacaria Rietti fu batezato da Monsig.re Rev.mo Roverela Arciprete della Catedrale fu tenuto dal S. Giacomo Mafei
a libro

[pag. 4]

1686: li 20 Giug.o si Batezo Ant.o M.a Acciaioli et hebbe la compe[...] sodisfa.ne p. l'Heredita Malpilia p Pasqua 1687

1688 li 27: Giug.o si Batezo Ant.o Todesco Neof.to con il nome p.ma d'Asan Turcho della Bosina, et q.le non ha hauto cosa vera dalla Heredita Malpilia

1690 28: feb.o si diede l'aqua alla Tecla Peretta et alla M.a Bened.ta Sorelle Neof.te perche si dubitava che potesero morire a causa della sua enfermità et poi fu fatto la Fonzione della Chiesa li 4: Giug.o 1690

1690: li 6 di Marzo si batezo li qui sotto nominatti Neo.ti
Alessandro Cervela
Franc.o Aquaviva
Gio: Angelo Mafei
Fortunatto Sarchi

1690 li 20: marzo si batezo le qui sotto Neof.te
Anna M.a Bentivoglia
Fran.a M.a Bivelaqui
Maria Christina Roverelli

1690 li 4: Giug.o si batezo Gio: Batt.a Aventi Neof.to

[pag. 5]

1 Aprile 1687: si Batezo Matteo Rosini Machiavelli Saracino

27 Giug.o 1688: Antonio Todeschi Saracino
5 Marzo 1690: Fortunato Sarchi
Fran.co Aquaviva

Tamquale anno 1690 alli 6 marzo Gio: Angelo Maffei
Alessa.ro Cervella

1690 20 Marzo Anna M.a Bentivoli
Franc.ca M.a Bevilaqui

Considerata la disposit.ne Test.ria del Malpigli Matteo Rosini Machiavelli dovrà haver p. Heredità [...] d'essa dell'anno 1689 Pere[...] si Attilio [...] d.o anno doppo Pasqua

Antonio Todeschi quella detto anno 1688 p. le ragioni sud.te

L'anno 1689 calcolando l'anno da Pasqua 1689 sino a Pasqua 1690: conforme [...] ordina il Test.to si battezarono Fortunato Sarchi et gli altri sig.ri; [...] p.ciò l'entrata dell'anno 1689 si d.ette ripartire a ratta fra essi, dichiarando secondo il mio giudicio che si fa capace l'Hebreo battezzato di q.ta Heredità nel tempo che si li da l'acqua del Battesimo non importando che le cerimonie della Chiesa si portino in altro tempo

Andrea Yaakov Lattes
e-mail: lattesy@netvision.net.il

SUMMARY

The Houses of Neophytes, like other institutions of the period, usually kept detailed records describing all their activities as well as movement of people. A document of this kind is a register of conversions preserved in Ferrara, which contains a list of 24 people baptized in this city during a period of nine years, from March 19, 1681 until June 4, 1690. These are very detailed sources, and show the new names after the conversion and surnames taken from Christians, as well as the previous Hebrew names, and also other details such as the names of Christian godfathers who accompanied the newcomers to the baptismal font. As consequence, it is possible to use this data to provide an initial demographic and sociological analysis of the phenomenon of conversions in the city of Ferrara.

KEYWORDS: Domus Conversorum; Jewish neophytes; Ferrara.